



Riforma Mastella

Opinioni a confronto:
Mantini contro Squillini

3



Assoconsumatori

L'attacco agli ordini
è ispirato dai Monopoli

5



Genova

Associazione
liberi professionisti
da Genova un no
alle false liberalizzazioni

9

I nuovi esami di Stato al debutto

di **Albertina Soliani**

Senatrice dell'Ulivo e relatrice di maggioranza del DDL di modifica al Senato

Tra pochi giorni il nuovo esame di stato conclusivo della scuola superiore farà il suo ingresso nella storia dell'istruzione e della vita sociale del nostro paese. La legge approvata nel dicembre scorso (legge n.1/7 del 11 gennaio 2007) segna una svolta. La si applica subito perché il cambiamento del Paese non può attendere. Ci sono snodi nella struttura sociale italiana che incidono sulla vita delle persone e sul dinamismo sociale. Tra la fine della scuola superiore e l'avvio agli studi ulteriori o alla vita professionale vi è un rapporto molto ravvicinato. Gli interventi sull'istruzione e sulle professioni sono fortemente connessi. C'è un legame stretto tra lo slancio dell'Italia per rimettersi in moto e questo "passaggio al futuro" delle nuove generazioni, a 18-19 anni, quando una fase della loro vita si conclude e un'altra si apre. L'esame di Stato, previsto dalla Costituzione, non è un fatto banale. Gli studenti hanno il diritto di vedere valorizzato il percorso dei loro studi e la Repubblica ha il dovere di accertare i risultati acquisiti.

segue a pag. 2



Il relatore costretto a ritirare l'emendamento sulla liberalizzazione dei contratti. La Margherita avverte via Veneto: giù le mani dalle professioni

I notai battono Bersani

di **Luigi Berliri**

Fallisce la manovra di via Veneto di dividere il mondo professionale abolendo le esclusive dei notai. Andrea Lulli (Ulivo), relatore alla Camera del Ddl sulle liberalizzazioni costretto a ritirare il suo emendamento per abolire l'esclusiva per i notai in caso di cessione o donazione di immobili con valore catastale non superiore ai 100.000 euro. Un tentativo che ha fatto andare su tutte le furie Pierluigi Mantini (Unione), relatore del disegno di legge Mastella. "Bersani - ha detto Mantini che sta tentando la difficile

opera di sintesi dei vari progetti di riforma del mondo delle libere professioni - non intervenga in materie che non lo riguardano. Le professioni non sono di sua competenza di Bersani - l'emendamento sulle compravendite immobiliari è stato negativo perché ha scatenato un conflitto tra notai e avvocati senza produrre alcun risultato e infatti l'emendamento è stato ritirato. È un modo di procedere improvvisato - rincara la dose Mantini - che sta producendo danni politici rilevanti e accuse di diletterantismo.

segue a pag. 2



segue dalla prima

I nuovi esami di Stato al debutto

È un passaggio importante, in cui debbono essere evidenti la serietà, la dignità, la trasparenza. Così si diventa adulti, soprattutto se, anche prima dell'esame e dopo, i percorsi di studio sono seri e gratificanti. La serietà, dunque. È la premessa per la serietà nella vita professionale. La Commissione sarà formata da 6 commissari, tre interni e tre esterni più il presidente esterno e lavorerà in modo collegiale. Gli studenti saranno ammessi dopo uno scrutinio finale che accerti il recupero dei debiti scolastici precedenti. Le stesse norme valgono per le scuole statali e paritarie, mentre si contrastano i diplomifici. Per le tre prove scritte il punteggio massimo è di 45 punti, per il colloquio di 30, per i crediti scolastici di 25. Agli studenti che dimostrano risultati eccellenti può essere assegnata la lode. L'esame di Stato accerterà le conoscenze e le competenze acquisite nell'ultimo anno del corso di studi ma anche le basi culturali generali e le capacità critiche del candidato. La terza prova è espressione dell'autonomia didattica della scuola, ha carattere pluridisciplinare e potrà avvalersi del contributo dell'Istituto nazionale di valutazione che è in via di riorganizzazione. La valutazione dei risultati e la verifica della qualità del processo di istruzione sono

la premessa più persuasiva per la qualità delle scelte professionali. In ogni caso i risultati degli esami saranno valutati in rapporto alla comparazione internazionale. È un primo segnale per la scuola italiana: i risultati del suo lavoro debbono essere buoni e comparabili, e il Governo è impegnato a mettere la scuola italiana nelle condizioni migliori per riuscire a realizzarli. Questi, dunque, i punti qualificanti del provvedimento: natura pubblica dell'esame, serietà delle prove, valore legale del titolo di studio, responsabilizzazione degli studenti e dei docenti, valorizzazione dell'autonomia della scuola. Ma vi è un'altra, significativa novità: il Governo è delegato ad adottare decreti legislativi per realizzare nella scuola superiore percorsi di orientamento in raccordo con l'università, la formazione tecnica superiore, le professioni e il lavoro, valorizzando in particolare le discipline tecnico-scientifiche, prevedendo incentivi anche di natura economica per la prosecuzione degli studi. Si è aggiunto, inoltre, con il successivo decreto sulle liberalizzazioni, il potenziamento dell'area tecnico-professionale anche con l'istituzione dei Poli provinciali, in rapporto diretto con le esigenze della crescita economica, del mercato del lavoro, delle esigenze di professionalità espresse

dai territori. È il primo serio intervento per connettere le varie fasi degli studi poiché la conoscenza è apprendimento continuo. Qui vi è il campo vasto e innovativo di un nuovo rapporto tra la scuola superiore e il mondo del lavoro e delle professioni. Gli ordini professionali e le diverse associazioni economiche e sociali possono ora intrecciare un dialogo proficuo con le istituzioni scolastiche. Vogliamo trasmettere agli studenti un messaggio chiaro: abbiamo fiducia in voi, abbiate fiducia in voi stessi. Siate protagonisti. E allo stesso modo parliamo agli insegnanti: vogliamo sia data dignità alla scuola e al suo lavoro. Ma non basterà una legge, non basterà l'esame di Stato se i ragazzi italiani non saranno in grado di superare l'esame della vita che riguarda i valori umani fondamentali. È il grande tema di un nuovo slancio della vita sociale del paese in cui la generazione adulta può e deve avviare coi giovani quel dialogo che solo può aprire la via al futuro. Molto della speranza delle nuove generazioni riguarda il lavoro e la vita professionale. Apertura, fiducia, serietà e rigore sono le attitudini che dovrebbero accompagnare questo incontro. È un compito che vale per la scuola e l'università, ma vale anche per le professioni e la loro organizzazione. ■

segue dalla prima

MondoProfessionisti

La voce dei lavoratori della conoscenza

Anno I / n° 3 / giovedì 14 giugno 2007

Direttore responsabile

LUIGI PIO BERLIRI
direttore@mondoprofessionisti.eu

Direttore editoriale

LUIGI RODRIGUEZ

Editore



Via Mastrogiorgio, 15 - 05100 TERNI
Tel. 0744 460074 - Fax 0744 460075
editore@lautomatico.net

Progetto grafico e impaginazione



C.so del Popolo, 63 - 05100 TERNI
Tel. 0744 433943
marco@palone.it

Scrivi a Mondo Professionisti

segreteria@mondoprofessionisti.eu

Periodico in attesa di registrazione

I notai battono Bersani uno a zero

È in corso una riforma delle professioni in Parlamento e dunque è opportuno che il Ministero di Bersani si astenga in questa fase da un confuso interventismo. Il vistoso calo di consenso tra i ceti produttivi dovrebbe consigliare il Governo ad una maggiore prudenza e al rispetto delle competenze". I notai, dunque hanno vinto. Ma il pericolo non è scongiurato. Lo stesso Lulli ha anticipato che potrebbe ripresentare la misura nell'ambito di un altro provvedimento futuro e ha ribadito la necessità di "togliere le ingessature del mercato". Lulli aveva preparato una riformulazione più soft dell'emendamento che comunque manteneva l'apertura del mercato. Invece, secondo il relatore, non sarebbe stato possibile prevedere tariffe calmierate per le cessioni di immobili al di sotto di un certo valore catastale dopo l'abolizione delle tariffe minime. I notai, da parte loro, hanno salutato con soddisfazione il ritiro dell'emendamento al ddl Bersani. "Quello del notariato e della giustizia preventiva - osserva il presidente del

Consiglio Nazionale del Notariato, Paolo Piccoli - non è un mercato da ampliare ma un settore dell'ordinamento che protegge le regole del mercato e i cittadini e per questo ha necessità di forti garanzie di indipendenza e terzietà". "Gli avvocati - ha commentato Maurizio De Tilla, presidente dell'Fbe, la Federazione degli ordini forensi d'Europa, e dell'Adapp, l'Associazione degli enti previdenziali privati - non sono interessati a sottrarre competenze ai notai, è assurdo dividere le professioni in questo delicato momento di riforma del settore". "Ben venga la salvaguardia dell'esistente laddove esistono, previste per legge, delle competenze esclusive - ha fatto notare Riccardo Alemanno, presidente nazionale dell'Istituto nazionale tributaristi (Int) - alcune categorie professionali provano da tempo a insidiare i notai ma finora hanno egregiamente tenuto botta. Da parte nostra non ci ha mai interessato sottrargli competenze, anzi consideriamo il notaio una figura che salvaguarda la terzietà". ■

Opinioni a confronto

Riforma delle professioni: a che punto è il Parlamento. Lo chiediamo a Pierluigi Mantini (Margherita) relatore del ddl Mastella alla Camera e a Maria Grazia Siliquini, responsabile delle Libere Professioni di Alleanza Nazionale

di **Laura Latini**

**Pierluigi Mantini:
la parola d'ordine
è ridurre il numero delle deleghe**



In che senso pensa d'andare oltre il ddl Mastella?

Si possono ridurre le deleghe al governo che, in assenza di chiari principi, determinano incertezza sul futuro e inquietudine nei modi professionali. Si può precisare che le regioni hanno competenza legislativa solo in materia di formazione e di valorizzazione delle professioni nei settori produttivi e dei servizi, non oltre. Si deve stabilire che gli ordini saranno unificati per profili omogenei, non soppressi. Si può precisare che saranno riconosciute le associazioni delle nuove professioni con un'autonoma consistenza sul piano sociale e organizzativo. Possiamo, infine, puntualizzare che: sul tirocinio dei giovani definiremo meglio la norma proposta dal governo, poiché per alcune professioni non può essere limitato a soli 12 mesi; sulle società multiprofessionali preciseremo dove escludere il socio terzo di capitale; su tariffe e pubblicità chiariremo dove si può mettere un tetto al patto di quota lite per gli avvocati e far valere le norme del Testo unico sugli appalti per i minimi tariffari nella progettazione e nei concorsi di opere pubbliche; sulla comunicazione prevederemo che i contenuti dei messaggi debbano essere coerenti con i criteri dettati dagli ordini a tutela della verità e dei diritti fondamentali.

Perché questa apertura ora, è come dice l'on.le Siliquini una sorta di spot pre elettorale per le amministrative?

È evidente che non si tratta di uno spot elettorale. Noi da sempre proponiamo una riforma per la crescita delle professioni, non contro le professioni italiane. Le nostre parole sono: più qualità, internazionalizzazione, più competitività, più etica a garanzia del cittadino utente.

Ha dichiarato che vorrebbe che la riforma venisse approvata almeno da un ramo del parlamento, come pensa di conciliare la sua posizione con quella Bersani-Visco.

Sono convinto che faremo la riforma delle professioni perché è una priorità per la modernizzazione del Paese. Mi auguro che la Camera possa votarla prima dell'estate. Stiamo stringendo i tempi.

Si sente parlare liberalizzazioni come necessarie per la modernizzazione del paese cosa proponete a ordini professionali e associazioni che sono i vostri interlocutori?

Proponiamo: un sistema duale: ordini riformati (e unificati ove possibile, ad esempio un unico tecnico laureato (triennale) unificando geometri, periti industriali, periti agrari) e nuove professioni riconosciute in forma associativa, se in possesso di statuti democratici, elementi di deontologia, formazione permanente, perché anche le nuove professioni devono essere responsabili nei confronti degli utenti; la crescita di società professionali e interprofessionali, per essere più competitivi nei mercati dei servizi internazionali: con prudenza per il socio terzo di puro capitale perché, in alcune categorie (ad es. avvocati), il rischio è la totale perdita di indipendenza e autonomia di giudizio (ove pure il socio esterno fosse di minoranza ma il principale committente sarebbe, de facto, il dominus); formazione permanente nella life long learning, chi sta fermo per anni è out, gli ordini promuovano la formazione permanente in modo intelligente e non burocratico (crediti, partecipazione a convegni, autocertificazioni, ecc...), come in parte stanno già facendo: il principio è che negli Albi si entra ma si può anche uscire; più attenzione per i giovani: diritto all'equo compenso, tirocini differenziati e più brevi, esami di stato limitati alla verifica dell'effettività del tirocinio, più garanzie: oggi una maternità di una praticante non è tutelata; più garanzie per i cittadini utenti e clienti: obbligo di copertura assicurativa per gli errori professionali; organismi disciplinari distinti dai consigli degli ordini; pubblicità informativa (non comparativa o negativa); più apertura a garanzia del cittadino; più concor-

renza: discende dai precedenti punti; inoltre, sono stati tolti i minimi tariffari obbligatori (d.l. Bersani). È vero, nel programma dell'Unione è previsto che, coerentemente con l'Europa, per le attività di pubblico interesse sono mantenuti minimi e massimi sempre negoziabili dal cliente (in ragione del risultato, del tempo, ecc...).

Gli Ordini vi accusano di forzare la mano.

C'è stata, in effetti, una forzatura di quel punto: ma è sperimentale, alcune professioni avevano solo tariffe non negoziabili (non è giusto), metà delle professioni comunque non hanno e non avevano minimi tariffari; per la giustizia, le tariffe restano come parametro per le liquidazioni fatte dal giudice nei confronti della parte vittoriosa; inoltre, nessuno vieta che ci possano essere, come in Inghilterra, dei minimi consigliati ma non vincolanti. Forse si può (mantenendo l'eliminazione dei minimi) rivedere il patto di quota-lite, che in Europa non c'è, e può creare distorsioni e collusioni poiché l'avvocato entra in conflitto di interessi con il cliente. E forse si può precisare che nella progettazione delle opere pubbliche i concorsi si facciano sulla qualità (come in Francia e in Spagna ove l'architettura è considerata) e non sul prezzo più basso del progetto poiché si possono creare effetti negativi (proprio per le città e i cittadini). D'altronde gli art. 90 e ss. del Codice degli appalti possono dirsi, in quanto norma speciale, prevalenti sulla norma generale (Bersani); le riserve vanno riviste, perché antiche. Ma nessuno si sognerebbe di cancellare quelle necessarie esclusive (per i medici, la difesa in giudizio, le opere di ingegneria, ecc...). sostegno alle società di servizi che aprono nei mercati rilevanti (Cina, India, ecc...); deduzioni fiscali per chi fa ricerca; autonomia della previdenza e delle Casse. In definitiva, la parola più giusta è modernizzazione delle professioni (mix di politiche). "Liberalizzazioni" è termine ambiguo: i nostri albi professionali sono i più affollati in Europa e le riserve esclusive sono poche. ■



**Maria Grazia Silquini:
non si debbono punire
i professionisti**

Onorevole Siliquini, Lei ha dichiarato "Le associazioni vanno riconosciute è l'Unione europea a imporcelo" come pensa di conciliare questa sua valutazione con la sua totale avversione al DDL Mastella? Non si rischia di cadere nell'ostruzionismo?

Il riconoscimento delle associazioni professionali deve fermarsi davanti alle attività tipiche dei professionisti regolamentati. Certo, le nuove professionalità non possono essere lasciate fuori da qualunque regola, ed è ciò che l'Europa ci richiede, ovvero di stabilire nuove regole certe per le professioni emergenti, a garanzia della collettività. Le associazioni meritano sicuramente un percorso organizzato all'interno della riforma delle professioni intellettuali, ma solo se si evitano sovrapposizioni tra le rispettive competenze e rischi di concorrenza sleale. La risoluzione del problema del delicato rapporto ordini/associazioni è assolutamente necessaria per arrivare ad un ammodernamento delle professioni: ammodernamento ma non stravolgimento, come invece viene imposto dal DDL Mastella, che rischia di portare alla creazione di un mercato senza regole, privo di garanzie di ordine e qualità, guidato solo dal lucro e dal capitale. Sin dal 1999 ho elaborato un progetto di riforma costituito da una legge quadro unitaria, regolata su un sistema duale che salvaguardi il rilevante mondo ordinistico: possono essere quindi riconosciute in associazioni le nuove attività professionali di rilevanza economico-sociale, purché queste non invadano le attività tipiche delle professioni ordinistiche, evitando pericolose sovrapposizioni, con il rischio di concorrenza sleale. Non si può infatti accettare di "istituzionalizzare" la concorrenza sleale: ciò si verificherebbe, infatti, qualora fossero autorizzati soggetti non laureati (o con laurea inidonea quale, ad esempio, la triennale per l'avvocatura) a svolgere professioni riservate a chi ha una preparazione quinquennale, ed ha superato, dopo il tirocinio, l'esame di stato previsto dall'art. 33 della Costituzione. La consapevolezza dell'esistenza di "nuove" professioni sorte in questi anni che, anche se non afferiscono a diritti primari, rispondono, comunque, ad esigenze reali scaturite dal mercato, fa sorgere l'opportunità che si pervenga ad una loro regolamentazione, ma sempre nell'ottica di evitare la confusione per il cittadino, in particolare sul percorso formativo. In ordine a quest'ultimo profilo, è essenziale -infatti- una assoluta chiarezza per l'utente: questi deve sapere, quando si rivolge ad un professionista, "come" si è formato e "quali" competenze abbia effettivamente certificate. Ciò in considerazione della evidente, congenita "debolezza" del cliente (le c.d. "asimmetrie informative"), di fronte all'erogazione di una prestazione che è di mezzi, e non di risultato. Alla luce di queste considerazioni, ritengo che il progetto di taluni, di totale deregolamentazione delle professioni, a favore dell'indiscriminato riconoscimento delle associazioni, creerebbe nel Paese una vera e propria "jungla" professionale, con conseguenze devastanti per la collettività. Pertanto, la riforma non potrà che fondarsi sulla previsione di un sistema duale tra ordini e associazioni, con la possibilità -per i professionisti che esercitano attività non riservate in esclusiva dalla legge dello stato o c.d. "nuove professioni"- di costituirsi in associazioni professionali, purché sia ben chiaro il percorso formativo degli iscritti.

Più volte ha precisato che a sua parere il ddl è una delega in bianco, quali i punti che contesta maggiormente?

Come penso sia noto, Alleanza Nazionale è fortemente impegnata in Parlamento -da sempre- per una riforma delle professioni che miri ad un vero ammodernamento e non alla loro riduzione od eliminazione: i professionisti intellettuali italiani, non dimentichiamolo, sono i professionisti della conoscenza e i garanti della qualità delle prestazioni professionali che ogni giorno vengono erogate a migliaia di cittadini. Con il disegno di legge AC867, da noi depositato sin dai primi mesi di questa legislatura, abbiamo dimostrato di voler difendere il loro prezioso ruolo, proprio per il grande contributo economico, sociale

e strategico che oltre 2 milioni iscritti agli albi forniscono al nostro Paese. Nel contempo, in Commissione Giustizia alla camera, ove i temi vengono attualmente trattati, sono impegnata personalmente a modificare in modo radicale il DDL Mastella, per impedire che vengano affidate al Governo deleghe in bianco, senza fissazione di criteri e di "paletti" puntuali e precisi in un campo che, viceversa, richiede una legge quadro, con norme precettive chiare, decise in Parlamento. Sono fermamente contraria ad una politica che ritengo "punitiva" verso i ceti professionali, dettata da un pregiudizio ideologico; una politica di "pseudoliberalizzazioni" che, in luogo di procedere a quelle necessarie per il paese -nei settori strategici dell'energia, delle telecomunicazioni e delle aziende municipalizzate- ha invece esclusivamente colpito i settori autonomi, ed in particolare i professionisti, già con il decreto Bersani del luglio 2006. Venendo al merito, i punti che contesto maggiormente del DDL Mastella sono numerosi, pur essendo la legge composta da soli 9 articoli, perché in ogni articolo è prevista una delega così ampia ed imprecisa al Governo, spesso ambigua o peggio incomprensibile, da costituire in buona sostanza una vera e propria "delega in bianco". Tra i punti maggiormente criticabili rilevo:

- L'assoluta mancanza della definizione di professione intellettuale;
- La previsione di assimilazione tra ordini ed impresa (prevedendo la partecipazione alle società tra professionisti di soggetti estranei ai professionisti iscritti agli albi, con l'ingresso indiscriminato del capitale);
- La delega al governo per l'eliminazione o riduzione di ordini senza criteri chiari e prestabiliti;
- La delega al governo per riconoscere le associazioni, secondo alcuni "strambi" requisiti quali l'ampiezza della diffusione sul territorio;
- La possibilità di svolgere il tirocinio presso le università o le scuole secondarie (cosa si può imparare di una professione all'università o a scuola?).

Siamo l'unico paese europeo ad avere 28 ordini, è favorevole all'abolizione di qualche ordine?

Occorre prima di tutto evidenziare il ruolo determinante in Italia degli ordini sia per la loro valenza sociale, (i professionisti sono la terza forza economica del Paese, con rilevanti profili in termini occupazionali e di contribuzione fiscale), sia soprattutto per il fatto che garantiscono l'autonomia e l'indipendenza nello svolgimento di professioni intellettuali, che devono continuare ad essere caratterizzate da altissima qualità ed elevati standards di controllo sul rispetto dei vincoli deontologici. Gli Ordini sono i garanti della forte esigenza di eticità e di sicurezza per il cittadino, di professionalità nell'erogazione delle prestazioni attinenti ai diritti costituzionali o di rilevanza generale per la collettività: pertanto deve essere salvaguardata la loro esistenza, in relazione anche alla loro autonomia statutaria e regolamentare. Noi siamo -per queste ragioni- assolutamente contrari all'abolizio-

ne degli ordini, ma siamo tuttavia favorevoli ad una loro razionalizzazione, sulla base della omogeneità di competenze che talune professioni hanno. Ricordo a tal proposito che ho depositato il DDL AC866 per l'istituzione dell'Ordine dei tecnici laureati in ingegneria e l'attribuzione di delega al governo per la riunione del nuovo ordine unico degli iscritti agli albi dei colleghi dei geometri, periti industriali, periti agrari ed agrotecnici, a conferma della nostra volontà di razionalizzazione. Vi sono infatti alcune professioni che sono affini tra loro, e pertanto è possibile, nell'ottica di rinnovamento del sistema professionale, procedere a qualche accorpamento, con la consapevolezza però di affrontare un lavoro delicato, che va svolto in piena concertazione con i diretti interessati. Il nostro obiettivo è, pertanto, il rinnovamento degli ordini, che sono i garanti dell'autonomia, dell'indipendenza e della qualità nello svolgimento delle professioni intellettuali, ordini che vanno sostenuti e migliorati, ma non certo non eliminati. Esprimo il mio rammarico, infine, per gli ordini delle professioni sanitarie non mediche, istituiti con una legge dello Stato (L.43/2006), voluta dal Governo Berlusconi, e passata in Parlamento con un voto "bipartisan". Questa legge, che istituisce i macro-ordini per le professioni sanitarie infermieristiche, ostetriche, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione, attiene al delicato diritto primario della salute, diritto costituzionalmente garantito nel nostro ordinamento, che riguarda oltre 500.000 operatori di ben 22 professioni sanitarie non mediche. I cittadini, infatti, hanno bisogno di certezze e garanzie quando si rivolgono ad un operatore del settore sanitario, che solo una istituzione come l'ordine è in grado di garantire e certificare. Peccato che la delega affidata al governo per la costituzione concreta degli ordini sia scaduta a giugno del 2006, ed è stata totalmente disattesa dall'attuale governo, che a tutt'oggi non li ha ancora costituiti. Questo ritardo è stato definito, dagli operatori stessi del settore, inaccettabile.

Ci sono dei punti di contatto tra la bozza Siliquini n.328 del 2001 e quello che oggi viene proposto?

La grave situazione in cui si trovano molte professioni oggi, relativamente al problema dell'accesso, dipende dalle irragionevoli scelte fatte a suo tempo da Berlinguer, Zecchino ed Amato che vollero la riforma universitaria del 3+2, creando una laurea triennale non efficace dal punto di vista formativo, ingenerando il "mostro" del DPR 328/2001, con i connessi problemi dell'accesso alle professioni. Avevo cominciato a risolvere, da sottosegretario al Ministero dell'Università nella scorsa legislatura, i nodi di questa problematica relativa all'accesso, penalizzante soprattutto per i giovani che si affacciano al mondo professionale, che hanno bisogno di nuove regole certe e moderne sul tirocinio e sull'esame di stato. Molti sono i problemi ancora aperti, e rimasti insoluti, legati alle sovrapposizioni di attività, alla ripartizione delle competenze tra Ordini e tra le sezioni A e B dei singoli Albi, alla figura del professionista junior, al pesante contenzioso fra Ordini, talvolta sfociato in una guerra fratricida tra professionisti che hanno competenza simili. Durante i tavoli di lavoro che si tennero al Ministero dell'Università, giungemmo ad una sintesi definitiva, concordata con gli Ordini, che dava risposte concrete a tutte le loro richieste, attraverso la modifica di alcune "etichette professionali", ridefinendo le competenze soprattutto tra gli ordini continui. Ma finì il tempo a nostra disposizione con la fine della legislatura, e l'attuale esecutivo non ha ritenuto opportuno riprendere i risultati del nostro lavoro. Purtroppo, a questo si aggiunge l'insensato incastro costruito dalla modifica al Titolo V della Costituzione, voluta dalla sinistra, che ha imposto la competenza concorrente tra Stato e Regioni su alcuni temi relativi alle professioni. In sostanza, ad oggi, per modificare questa parte del DPR 328/2001 ci vuole una legge "ad hoc", come quella da noi elaborata a suo tempo, che può essere successiva alla riforma delle professioni ma ad essa deve ispirarsi. Tuttavia non credo che l'attuale esecutivo abbia intenzione di affrontare, in modo organico e completo, la riforma dell'accesso alle professioni. ■

Dossier

Rapporto ASSOCONSUMATORI Giugno 2007

LIBERALIZZAZIONI PRIVATIZZAZIONI E MONOPOLI :

Perché e come danneggiano i consumatori, le famiglie e l'economia italiana?

Perché è monopolistico l'attacco agli Ordini?

IL CLIMA POLITICO IN ITALIA IN MATERIA DI LIBERALIZZAZIONI

Programma Ulivo: fotocopia del rapporto Fondo Monetario Internazionale IMF sull'Italia del febbraio 2006

Sul nostro sito si possono trovare le 281 pagine del programma dall'Ulivo ed il testo originale della relazione Febbraio 2006 del IMF sull'Italia che da New York chiede liberalizzazioni - tra cui le professioni- privatizzazioni e tagli. Il programma dell'Ulivo ne è una fotocopia.

SABATO 2 GIUGNO 2007

Nel Convegno dei Giovani di Confindustria, a S. Margherita Ligure, Montezemolo attacca frontalmente gli Ordini dichiarandosi fautore del capitalismo familiare italiano, affermando che gli Ordini difendono solo privilegi, e che la vera risorsa del Paese sono i manager delle imprese. Prende in giro le professioni, denunciando la loro massiccia presenza in Parlamento (e su questo c'è davvero da chiedersi chi sono questi tanti professionisti che siedono nelle Aule Parlamentari).

LUNEDI' 4 GIUGNO 2007

CITY (Quotidiano free di grande diffusione a Roma)

Dichiarazioni di criminalizzazione delle categorie degli avvocati e notai da parte di PIER LUIGI VIGNA, ex Procuratore antimafia, oggi Coordinatore Commissione Ministeriale per le Norme sul Riciclaggio. In merito, ed in risposta alla domanda di 'COME SI COMBATTE IL RICICLAGGIO', afferma: "Stiamo cercando di allargare a più persone possibili l'obbligo normativo delle Banche di segnalare operazioni sospette con il denaro. L'obbiettivo è che quest'obbligo riguardi molte categorie: AVVOCATI, NOTAI, case d'asta, casinò... 450 MILA PERSONE in Italia." Qui la professione dell'avvocato e del notaio è paragonata ai casinò.

DOMENICA 3 GIUGNO 2007

Speciale TG1 Servizio/Denuncia del TG1 sulle LIBERALIZZAZIONI dell'Acqua

Si fa sentire la RAI TV, finalmente, sulla moda selvaggia delle liberalizzazioni, denunciando le massicce speculazioni multinazionali e mono-

polistiche private sul bene primario dei Popoli, l'Acqua. In Italia la moda della liberalizzazione dell'acqua non sta portando alcun beneficio e sta facendo impennare le bollette. Il servizio indaga sulle situazioni locali, sull'indiscriminato aumento dei prezzi in bolletta, sulla carenza di controlli di qualità, sulle proteste dei cittadini e su quelle dei gestori pubblici dell'acqua, illustra bene il pericolo di asservire uno dei beni primari del Paese alle 'AZIENDE CHE FANNO SOLO PROFITTO' e che stanno cercando, con una FORTE LOBBY a BRUXELLES, di IMPORRE la liberalizzazione dell'acqua all'Europa, quando in USA le municipalizzate non le tocca nessuno e sono una riconosciuta risorsa di servizi primari per gli Stati Uniti d'America (cosiddette 'Sister Companies')

DOMENICA 3 GIUGNO 2007

RAI 3 REPORT

Servizio - finalmente - interessante sulle LIBERALIZZAZIONI finanziate dalla FREEDOM FOUNDATION della destra americana con centinaia di milioni di dollari ad agitatori - spesso reclutati tra i giovani delle università - che sono addestrati anche a sovvertire i Governi - con tanto di manuali operativi e di corsi pagati dagli americani - (la Georgia di Sheverdnaze ne è un esempio, e certo non era un governo anti democratico, semmai troppo vicino all'Europa). Servizio molto ben fatto, raccoglie la testimonianza di professionisti USA della propaganda, che in nome della 'libertà di espressione' e di concorrenza dichiarano senza pudore che loro cercano di impossessarsi dei mercati dove realizzano i loro 'sovertimenti' politici, con veri e propri colpi di Stato, seppure pacifici, finanziati dai monopolisti con lo slogan delle LIBERALIZZAZIONI.

DAI SERVIZI DELLA RAI SI EVINCE CHE LE LIBERALIZZAZIONI SONO SOLO PROPAGANDA A SOSTEGNO DEL COLONIALISMO ECONOMICO DEI MONOPOLI: PROMUOVONO LA LIBERTÀ DI POCHI SULLA FAME E LA GUERRA DI TANTI, ANCHE ATTRAVERSO CRIMINI POLITICI (istigazione contro le autorità degli Stati).

Nel servizio di REPORT è emerso con chiarezza che le LIBERALIZZAZIONI sono condite da un ottimo contorno di organismi NONPROFIT composti da EX-UFFICIALI DELL'ESERCITO americano, ex agenti dei servizi, finanziari, petroli-

ri, etc., Queste circostanze fanno riflettere sulla grave manipolazione delle legittime istanze del nonprofit mondiale, manipolazione realizzata da parte di fondazioni 'benefiche' in mano ai ricchi del Pianeta, a suon di milioni di dollari, che tramite la stampa non fanno passare giorno senza che anche in Italia non si gridi allo scandalo contro il nostro Governo o contro la Chiesa. Basti pensare alle campagne sull'eutanasia o di interruzione delle cure (vale milioni di euro ogni corpo umano di cui si conceda gratuitamente la donazione di organi, peraltro con procedure spesso illegali); basti pensare alle campagne anti-famiglia per promuovere il business della manipolazione genetica e dei figli in provetta, frontiera numero uno della speculazione delle multinazionali (in Italia gli OGM sono vietati eppure i nostri contadini li coltivano); basti pensare che da anni chiediamo alle Telecom ed all'informatica del monopolio Microsoft di rendere sicura la 'rete' per le famiglie, ed invece sulla rete proliferano pedofili, delinquenza, traffico di armi e di droghe ed ogni genere di crimine (ma il monopolista mondiale Bill Gates 'sponsorizza' i concerti per i poveri del Mondo ma non basta, sale anche sul palco a prendersi gli applausi, uno spettacolo davvero curioso). Complessivamente, le LIBERALIZZAZIONI e le PRIVATIZZAZIONI sono solo l'ultima frontiera del colonialismo dell'ottocento, e stanno rischiando di far esplodere una polveriera, se è vero che la Russia di Putin è preoccupata per i tentativi degli USA di spodestare il potere in Russia con questi falsi 'movimenti popolari' per le LIBERALIZZAZIONI e finanziati dalla Foundations. Tutto ben dimostrato dal servizio di REPORT e che è di una gravità eccezionale per le conseguenze che potrebbe avere.

Dossier

UNA IMPIETOSA LETTURA CRITICA DELLE LIBERALIZZAZIONI DI BERSANI COME I CONSUMATORI E LE FAMIGLIE VEDONO DIETRO LE LENZUOLA DEL RE NUDO

Il termine lenzuolata sembrerebbe significare che si vogliono coprire le vergogne di un Re ormai Nudo, di seguito descritte punto per punto, come presentate da un depliant del Ministro Bersani indirizzato ai Consumatori. Si tenga conto che oggi tutti si candidano alla tutela dei consumatori, salvo fare ogni genere di attacco all'unica associazione politica di questo settore, Assoconsumatori: le altre associazioni consumatori hanno solo scopo assistenziale e solidaristico, danno servizio agli utenti e per questo sono finanziate da Ministero e aziende, ma non svolgono per questo una azione politica di rappresentanza. I vari Punti della Lenzuolata

a) LIBERE PROFESSIONI: PIÙ FLESSIBILITÀ, PIÙ LIBERTÀ DI SCELTA

E' incommentabile: sentire usare la 'parola' flessibilità da chi ha fatto la battaglia dura contro la pur giusta legge Biagi fa venire la pelle d'oca. Quello che è certo è che dal 2000 gli stipendi degli Statali sono aumentati più del 18%, più di qualunque altra categoria. Peccato che sia una categoria importante ma certamente poco produttiva, a detta di tutti. E' gravissimo il solo pensare di levare i minimi obbligatori di tariffa, pensando che il Sapere sia un sacco di patate, che il consumatore possa avere la competenza di confrontarli, senza un riferimento minimo 'garantito' dal sistema pubblico. Davvero irresponsabile: i prezzi per i consumatori schizzeranno in alto, incapaci come siamo di poterli contestare, mentre le grandi Imprese di Montezemolo faranno grossi risparmi, avendo grande potere contrattuale presso i singoli professionisti. Le società di professionisti, invece, ammettono l'intervento di capitale esterno ed estraneo agli scopi ed alla deontologia delle professioni: anche qui un applauso alla svendita del patrimonio dei saperi, per trasformare il 'libero' professionisti in un mero tecnico tecnocrate, mero esecutore di ordini. Di chi?

b) CONCORRENZA E COMMERCIO

In assoluta controtendenza a ciò che davvero occorre per ridare impulso alla piccola impresa familiare italiana: è evidente che nessuno dei monopolisti ne vuole la sopravvivenza e, come dice Confindustria, si devono 'accorpare' e sparire, sono un fastidio. Irresponsabile, perché sono l'unico motore economico che abbiamo. E' una norma suicidio. Sull'abolizione dei requisiti professionali nel commercio, si sottolinea che se si fosse al contrario rinforzata la qualificazione, magari con un certificato a norma ISO, tale qualifica rappresenta un BENE finanziario per l'impresa familiare, perché E' UNO DEI PARAMETRI RICHIESTI DA BASILEA DUE per poter erogare credito alle imprese (e dato che le nostre di finanza hanno poco, leviamogli pure questo!). Sulla distanza tra un negozio ed un altro, si fa presente che negli USA nessuna banca ti darebbe credito senza valutare i parametri di mercato e di servizio necessario zona per zona, né permetterebbe di aprire vicino ad un altro negozio, se ciò producesse nocumento a quell'esercizio. Le vendite promozionali, fuori da una regolamentazione di tempi o quantità si chiama 'dumping' che è assolutamente vietata da qualunque norma sulla tutela della concorrenza di stampo realmente liberista. I monopoli possono sostenere il costo, in una

zona, di ridurre alla chiusura i piccoli esercizi, distruggendo la qualità tipica del commercio italiano, fondato su una professionalità millenaria. Semmai, si attendono da anni provvedimenti governativi volti a favorire il migliore esplicarsi di tale professionalità, riducendo la speculazione parassitaria della grande distribuzione e degli ingrossi, non solo a favore del contenimento del prezzo finale e quindi dei consumatori, ma anche a favore dei produttori. Si potranno consumare prodotti alimentari presso i negozi? Di quali negozi parliamo, dei grandi centri commerciali? Può darsi, perché i piccoli alimentari fanno un altro lavoro, vendono prodotti alimentari, e basta. Semmai si doveva promuovere la distribuzione locale dei prodotti tipici, dato che il mercato interno, locale, non li trova sullo scaffale (dove ci sono magari prodotti francesi o svedesi) e quindi, sempre localmente, si perdono posti di lavoro e quindi consumatori.

c) PANE

Chiunque può produrre il pane, basta iscriversi al registro della CCIAA? Conta solo la quantità? Siamo un Paese povero, dove manca il pane? Non c'è niente di più prezioso del pane, ha millenni di storia alle spalle, ha tecniche produttive sofisticate, se si vuole quello buono. Moltissime intolleranze alimentari derivano dal pane industriale che ci tocca mangiare. I ricchi sanno dove trovare il pane buono, e costerà sempre più caro. E comunque è un regalo alla grande industria, tanto per non smentirsi. I consumatori saranno contenti.

d) FARMACI

Da anni la Commissione Europea studia l'intossicazione da eccesso di uso di farmaci. Liberalizzandone la vendita se ne promuove il più possibile la vendita, ed indovina ancora a beneficio di chi? Delle multinazionali farmaceutiche? Invece di applicare le leggi sull'informazione scientifica, che dovrebbe essere pubblica e che paghiamo con una percentuale fissa sul prezzo dei farmaci, si è lasciata l'informazione scientifica totalmente in mano alle aziende, che 'spingono' i farmaci come se fossero caramelle. I farmaci come gli antibiotici costano di più della droga, a grammo, e si assumono di sproposito, tanto che la tanto decantata e costosa ricerca scientifica serve solo a renderli sempre più aggressivi perché i nostri germi sviluppano velocemente le resistenze (studi della UE) a causa dell'abuso. Infine, il consumo esagerato di farmaci produce un buco permanente e fuori controllo nei bilanci delle Regioni. In questo modo avremo un buco anche nei bilanci delle famiglie. Grazie, no. Il commercio dei farmaci andava semmai ristretto il più possibile, e oltretutto non si dice che in Italia i farmaci più evoluti arrivano sempre con grande ritardo, per sostenere la nostra industria farmaceutica super assistita. Sconti sui farmaci? Dove, nei supermercati? Ci crediamo, davvero? Grossisti che scelgono loro quali farmaci commerciare? Bel presidio costituzionale al diritto alla salute ed all'assistenza. Decide un grossista. Bene. Le società tra farmacisti sono un qualcosa che lascia perplessi: si vogliono premiare le farmacie che diventano grandi 'imprese', con molti punti vendita, magari quotate in borsa? Ottime alleate del monopolio farmaceutico, dei grossisti che distribuiscono

ciò che vogliono. Monopoli, sempre monopoli, come se non si fosse mai letto niente sulla malasanità, o magari su Poggiolini. A proposito: come mai la famiglia di un Sottosegretario del Governo ha avuto l'esclusiva nazionale per il commercio del sangue (dato che si dona è un buon business per chi lo vende): si è regolamentato il prezzo? E l'agio? Andate pure a comperare un sacchetto di sangue per un malato, poi vedete se non c'è lucro. Un po' vampiresco, ma è pur sempre lucro. Quanti posti di lavoro, Bersani? Sulle problematiche di regolamentazione dell'ereditarietà per i farmacisti, non era necessaria una legge, bastava un decreto ministeriale. Odioso e fasullo farsene una forza, per far passare un impianto avverso al Diritto Costituzionale alla Salute.

e) TAXI

Sappiamo benissimo che non fa scendere le tariffe per i consumatori ma trasforma i tassisti in 'dipendenti' di grandi gruppi economici che desiderano avere il monopolio di questi servizi pubblici. Di fatto è una privatizzazione, perché il ruolo pubblico del tassinaro è un presidio in una città: sono un elemento di controllo democratico del territorio. Grandi aziende, gsm, controllo del territorio affidato a poche mani. Cosa c'è di positivo? Solo a Roma sono stati registrati oltre 7000 nuovi ingressi dalla Romania soltanto nei primi 5 mesi del 2007, ma loro non vanno in taxi. Di chi è la città?

f) PASSAGGI DI PROPRIETA'

L'Italia è l'ultimo Paese in Europa per sicurezza stradale, oltre 6000 morti e 300.000 feriti l'anno, una strage, più dei soldati USA morti e feriti in Iraq. Invece di rafforzare il ruolo dell'ACI, lo si smantella, eliminando il pubblico registro (che comunque ed a maggior ragione aveva un senso). Precarizzando 6000 persone, peraltro. Il Ministero dei trasporti non ha risorse per questo nuovo gravoso compito di registro, e poche ne ha per tutti gli altri compiti, sempre molto gravosi. Bene per l'inutile burocrazia dei notai - anche se con le auto si uccide e si ammazza gente innocente - ma davvero qui si supera ogni limite della decenza. E' forse il punto dove il lenzuolo più di altrove deve coprire la vergogna.

g) RC AUTO

Agenti plurimandatari, agenti trasformati in broker assicurativi, un caos inestricabile. Da che parte sta un qualunque venditore? Dalla parte del suo utile, si intende. E una Compagnia? Dalla parte del proprio marchio e reputazione, no? Ma così nessuna Compagnia - monopolisti delle assicurazioni che in Italia sono praticamente tre o quattro Gruppi, tra cui la chiacchierata Unipol nei suoi rapporti con questo Governo - è mai responsabile del rapporto con il 'suo' utente, rispetto al quale deve difendere il proprio Marchio. Perché il venditore venderà la polizza dove ha più guadagno, è ovvio. Dove la trasparenza? Dove l'utilità per il Consumatore? Risarcimento diretto? Già in passato ci siamo battuti per dimostrare che le norme sulle tabelle del danno biologico erano incostituzionali (in Spagna infatti sono state abolite) ed hanno regalato alle Compagnie circa 3000 miliar-

di. Le Compagnie sono state multate 1000 miliardi di vecchie lire per concorrenza sleale, ma già ne avevano così incassate il triplo. Il risarcimento diretto, infine, sancisce l'ultimo regalo: la pratica elusiva del fisco consistente nella 'doppia registrazione' dei sinistri: lo facevano anche prima, ma erano al 'limite'. Ora, con questa procedura, è ovvio che ambedue si registrano il sinistro tra le minusvalenze, quindi doppio risparmio, perché debbono avere il tempo di fare le compensazioni! Quanto vale, fiscalmente? Paghiamo noi le loro tasse? Il nostro Paese è quello con il mercato assicurativo più arretrato d'Europa, mentre la 'piattaforma assicurativa' è uno dei pilastri dell'economia moderna: ben altre leggi servivano per assicurare il nostro Paese e costringere le Compagnie a competere con i sofisticati prodotti stranieri. Su questo, abbiamo novità?

h) PREZZI

Settore agroalimentare: nuovi strumenti di controllo? Programmi di rilevazione dei prezzi dei prodotti agroalimentari a disposizione di Comuni e Regioni? Ma ciò avviene da sempre, a carico della CCIAA, con la raccolta dei dati da parte dell'Istat. Dove la novità? Altro lenzuolo sulla vergogna.

i) CONTI CORRENTI BANCARI

Qui davvero c'è da mettersi le mani nei capelli, caro Bersani. Le Banche continuano imperterrite a fare interesse trimestrale anatocistico, che poi è l'odiosa pratica tipica dell'usura (a parte il tasso). Anzi, cosa ancora più devastante, impongono a noi Consumatori la composizione trimestrale dell'interesse anche a nostro favore, che oltre a costringerci a commettere un reato se vogliamo un conto corrente (perché sono contratti per adesione, unilaterali, a cui non si sfugge) ci prendono anche in giro, che è la cosa ancora più odiosa. Due conti? A pochi è noto che la proporzione tra i soldi depositati e quelli che le banche possono prestare è di uno a cinquanta. A favore delle Banche si intende. Come contentino ci dicono che possiamo chiudere il conto senza costi: per andare dove? Il fatto che si debba essere informati quando unilateralmente variano il contratto è davvero gentile: e se non siamo d'accordo che facciamo? Nella maggior parte dei casi variano tutti insieme, lo stesso giorno. Liberalizzazioni? Dove? Meglio i lenzuoli, grandi.

j) RICARICHE TELEFONICHE

Era merito di Bruxelles che ci aveva sanzionato. Ma Bersani è stato capace di mettere in ginocchio un intero settore del commercio, impegnato nella distribuzione delle carte telefoniche - circa 10.000 persone - che garantivano l'accesso al servizio fino all'angolo più remoto del Paese. Si sono dimenticati di loro, quando hanno decurtato i lucrosissimi guadagni (miliardi di euro) che senza alcun motivo furono concessi per anni, da ambedue Governi, alle telecom. Pertanto il vero valore e diritto del consumatore - oltre a non essere truffato - cioè l'accesso, è stato negato. Ed era l'unica cosa che competeva a Bersani (dato che il resto lo ha fatto un ragazzo Napoletano che ha fatto ricorso alla UE).

Dossier

Rapporto ASSOCONSUMATORI Giugno 2007

BREVI CONSIDERAZIONI DI POLITICA ECONOMICA

Pochi si rendono conto che sono quasi due decenni che, a livello mondiale, le politiche sociali ed economiche innovative per uno sviluppo tecnologico ed economico a favore del progresso del welfare dei popoli (compatibile), non sono più appannaggio delle tradizioni politiche e dei partiti ma sono promosse presso l'ONU e le sue agenzie (UNESCO, UNDP, FAO, WHO, etc.) dal nonprofit sociale e religioso delle rappresentanze di:

- Missioni e volontariato di cooperazione economica e sanitaria contro la fame nel mondo
- ambientalisti
- consumatori
- sindacati
- volontariato nell'informazione indipendente

Premesso che tali politiche si fondano anche sulla massima distribuzione planetaria del sapere e di ogni aspetto di tutela e di garanzia dello stesso, e tenuto altresì in conto che la rappresentanza sindacale del lavoro è in Italia molto arretrata rispetto alle avanguardie americane ed internazionali (ILO), si sconta una chiara defezione della sinistra italiana circa il contenuto eversivo delle liberalizzazioni, così come sono state promosse dall'IMF, che è appunto l'ente finanziario dell'ONU accusato di aver 'affamato' i Paesi poveri proprio con l'imposizione di condizioni capestro di regimi di finanza pubblica e di liberalizzazioni selvagge, condizioni che si sono dimostrate artatamente imposte proprio per non permettere lo sviluppo di tali Paesi poveri, bensì il loro massimo indebitamento.

Grazie a questi servizi della RAI, si evince con grande facilità che le LIBERALIZZAZIONI sono promosse nel mondo da un Establishment fortemente compromesso con ogni aspetto dei monopoli bancari finanziari petroliferi e della chimica, che oggi gli storici più avveduti e la stampa indipendente internazionale stanno additando come i veri promotori - in termini finanziari ed ideologici - sia delle devastanti guerre mondiali che hanno insanguinato tutto il novecento,

sia delle ideologie di massa che tali guerre hanno giustificato.

Sono gli stessi poteri monopolistici che hanno 'impedito' lo sviluppo e portato alla fame ed alla indecenza centinaia di Paesi poveri, attraverso l'organizzazione ed il finanziamento di centinaia di conflitti bellici locali che fanno milioni di morti tra la popolazione civile.

Capitalismo, comunismo, nazismo sono tutti 'ismi' di uno stesso 'marchio di fabbrica', che è finalmente scoperto e che al più presto dovrà rimettere ogni mandato in merito alla gestione della politica internazionale.

Ad ogni Paese fare la propria parte, democraticamente e civilmente, per non essere 'comprato' e avvilito da un martellamento mediatico delle popolazioni e delle famiglie.

La situazione dell'Italia nei rapporti IMF appare quella propria di un 'Paese povero' a cui si voglia imputare un grave debito pubblico (magari dimenticando che era un debito soprattutto interno) e quindi imporre cure draconiane, tra cui le famigerate 'liberalizzazioni' forzate (leggere il rapporto IMF sull'Italia del Febbraio 2006). A questa manipolazione dell'FMI aggiungiamo l'indebita ed illegittima 'privatizzazione' di Banca d'Italia di questi ultimi anni (di cui pochi si rendono conto e di cui la stampa non parla) che ha infatti esposto l'Italia a tale situazione da barzelletta, come se invece di essere uno dei principali Paesi europei per numero di consumatori fossimo davvero alla stregua del Ruanda (senza offesa).

Su questa idiozia politica e falso ideologico si fonda l'affondo dei liberalizzatori, di qualunque schieramento, probabilmente trasversale più di quanto non si pensi, se si ascolta il grande promoter liberalizzatore, il presidente di Confindustria.

E dispiace in questa fase il non poter essere clementi con questa nostra classe politica, né con il mondo dei vecchi monopoli familiari italiani, che pure tanti meriti hanno avuto anche se troppo spesso si dimenticano.

CONCLUSIONI

Buon Lavoro, Ministro Bersani. Finché c'è Lei al Governo, e finché Lei sarà un esponente della Sinistra la nostra associazione avrà vita lunga, perché i nostri soci utenti, consumatori, risparmiatori, contribuenti ed elettori italiani avranno sempre più bisogno di Assoconsumatori. Grazie.

N. Eusepi
Presidente Associazione Italiana Consumatori
ASSOCONSUMATORI

Da Genova un altro no a Bersani

In cinquecento all'Assemblea dell'Associazione dei Liberi Professionisti

Erano più di cinquecento i partecipanti all'Assemblea organizzata a Genova il 6 giugno dall'Associazione Liberi Professionisti sul tema delle false liberalizzazioni di Bersani e della riforma degli ordinamenti professionali. Oltre ai relatori sono intervenuti ufficialmente i presidenti di 18 categorie professionali (agronomi, agronomi, architetti, avvocati, chimici, commercialisti, consulenti del lavoro, farmacisti, geologi, geometri, giornalisti, infermieri, ingegneri, medici, notai, periti industriali, ragionieri, veterinari); in sala anche assistenti sociali, ostetriche e psicologi. L'avv. Giovanni Di Benedetto, già membro del Consiglio Nazionale Forense, ha moderato il dibattito. L'avv. Maurizio De Tilla, presidente del CUP Campania, dopo aver esposto le finalità del movimento per la libertà e l'indipendenza delle professioni da lui fondato, movimento che si prefigge di dare voce politica al mondo professionale, ha invitato le categorie ad evitare qualsiasi motivo di conflittualità auspicando che le rappresentanze istituzionali si oppongano, con tutti i mezzi leciti alle norme introdotte con il Decreto Bersani, incostituzionali e controtendenza rispetto alle direttive europee; in relazione al "patto di quota lite", contrabbandato come imposto dall'Europa, ha documentato che, nella maggior parte degli Stati europei il patto di quota lite non è consentito. Il movimento del quale ha illustrato gli obiettivi e programma ha raccolto oltre duecento adesioni tra i presenti. Il dott. Giuseppe Geda, presidente del CUP Piemonte, ha sottolineato l'importanza degli Ordini per la tutela degli interessi dei cittadini e per la salvaguardia dei valori della professionalità che rischiano di essere compromessi dalle iniziative del legislatore. L'ing. Domenico Ricciardi, presidente del CUP Lazio, si è soffermato sul tema dell'importanza della compattezza del fronte professionale e sulla rilevanza di iniziative che favoriscano il processo di coesione consentendo il superamento di ogni conflittualità interna al corpo professionale. Prima degli interventi dei presidenti degli Ordini, che hanno segnalato le problematiche peculiari alle loro categorie, ha preso la parola l'avv. Elio Di Rella - segretario nazionale dell'ALP - il quale, dopo aver osservato che la partecipazione in veste ufficiale all'assemblea dei presidenti di CUP di una regione del sud, di una del centro, di una del nord e di 18 presidenti di diversi Ordini e Collegi professionali consentiva di affermare che, idealmente erano rappresentati all'Assemblea tre milioni e mezzo di professionisti italiani, ha stigmatizzato i vari disegni di legge sintomatici della ostilità serpeggiante contro le attività professionali in un Parlamento che sembra perseguire una politica dettata dalla Confindustria e dai poter forti per dequalificare le professioni e misconoscere il valore della professionalità, dopo aver premesso che in politica contano le ragioni della forza e che nessuno schieramento politico può essere considerato "amico" dei



professionisti come corpo sociale, ha criticato l'eccesso di individualismo che favorisce gli attacchi ad una categoria che, pur rappresentando il 20% del PIL, non è coesa e può essere più facilmente pretermessa a favore di altre categorie che essendo meglio organizzate hanno maggior peso politico; ha poi sottolineato la trasversalità dell'ALP che a Genova, dove ha la sezione più consistente, annovera due soci eletti nel Consiglio comunale negli opposti schieramenti rivendicando quindi il diritto di criticare espressamente il Governo Prodi senza che questo consenta di interpretare la critica come una scelta tra due fazioni contrapposte. Al termine, dopo aver sollecitato tutte le rappresentanze, istituzionali e non, delle professioni ad una azione coordinata, l'avv Di Rella ha proposto all'Assemblea di chiedere all'attuale maggioranza parlamentare di sfiduciare Prodi, diffamatore dei professionisti e i suoi cattivi consiglieri (Bersani e Visco) e di sostituirlo con un presidente del Consiglio meno dannoso per il Paese, più autenticamente democratico e meno disinformato sulle realtà professionali. La proposta è stata approvata con uno spontaneo, lungo e caloroso applauso. L'avv. Gianni Di Benedetto, assente il presidente nazionale dell'ALP avv. Alfredo Biondi in quanto impegnato in Senato nelle votazioni sul caso del generale Speciale, ha concluso il dibattito augurando successo al movimento creato da De Tilla, e auspicando il moltiplicarsi di iniziative dirette a raggiungere l'obiettivo di dare voce ai professionisti e ad ottenere di essere ascoltati dal mondo politico alla stregua di tutte le altre componenti della società. ■

Basta con le chiacchiere

La politica metta mano alle riforme. I periti industriali sono stanchi di assistere impotenti ai propri rappresentanti che litigano, senza mai arrivare a produrre una riforma in grado di rilanciare tutto il comparto. E in occasione degli stati generali della categoria non hanno usato mezzi termini per esternare il loro malcontento per la mancata risposta alle continue richieste. E' stato Bernardino Cantalini tra i primi a lanciare il suo grido d'allarme: "basta con le intenzioni che troppe volte hanno superato il risultato. I periti industriali vogliono le riforme e le vogliono prima della fine di questa legislatura. E soprattutto in questa speranza riformatrice si dia ascolto alla categoria e ci sia la concertazione da sempre richiesta. Ma non solo. Il presidente del Cnpi non ha nascosto la sua delusione per l'assenza dei ministri dell'istruzione Beppe Fioroni, del lavoro Cesare Damiano e della giustizia Clemente Mastella. Ma ha tirato però un sospiro di sollievo per l'apertura dimostrata dal relatore della riforma delle professioni Pier Luigi Mantini, secondo il quale si lavorerà per varare una legge quadro, togliendo così quella delega troppo ampia al governo che tanto aveva allarmato gli ordini. Lo stesso Mantini, il giorno precedente aveva invitato, il ministro dello sviluppo economico Pierluigi Bersani a non mettere più il naso in questioni che non gli competono e a lasciare stare proprio le professioni. Non solo professioni però. Il presidente dell'Eppi; Giuseppe Jogna, ha sottolineato i punti di riforma che la previdenza professionale di nuova generazione chiede. Facendosi portavoce di una categoria stanca "di contribuire alla pensione del settore pubblico pagando le tasse, senza avere ascolto rispetto alla doppia fiscalità che viene cos' applicata". Ecco perché il presidente dell'Eppi chiede con forza che venga eliminata la tassazione sulle rendite o quanto meno alleggerita. Prova di quanto detto da Jogna sono state, il giorno precedente, le parole di Tiziano Treu, presidente della commissione lavoro del senato, che alla richiesta specifica di Jogna di eliminare il doppio balzello ha allargato le braccia, dichiarando di dover fare i conti con una maggioranza di governo che può contare su maggioranze risicate. Ha

parlato invece di rischio di "svuotamento casse" il vicepresidente dell'Addepp (casce di previdenza) Antonio Pastore, a seguito del riconoscimento delle associazioni, poiché il professionista in futuro potrebbe essere più attirato a iscriversi presso un'associazione piuttosto che presso un ordine. Se passa questa linea le casce non reggerebbero a lungo. Ecco perché Pastore e il presidente dell'Addepp Maurizio de Tilla hanno chiesto alla presidenza congiunta delle due commissioni audizioni singole per gli enti di previdenza. Una richiesta che potrebbe essere accolta già nelle prossime settimane, dato che le audizioni sono ormai alla fine. Ma agli stati generali sono stati toccati anche i temi relativi all'Europa.

In particolare Amos Giardino presidente del Cup Piemonte che ha fatto notare come la riforma delle professioni non può non tener conto della direttiva qualifiche. Che proprio in queste settimane sta per essere recepita in Italia. Anche perché, ha sostenuto Giardino, approvata la riforma di cui si sta discutendo in commissione giustizia-attività produttivo si dovrà metter mano ad un aggiornamento della stessa. Tanto vale allora aspettare. Così lo stesso perito industriale, nel suo intervento, ha invitato i colleghi di tutta Italia ad attivarsi per una raccolta firme da inviare alle istituzioni e subordinare la riforma delle professioni alla direttiva Zappalà. "L'iniziativa, ha concluso Giardino, " magari non ha avrà un valore legale ma di certo ha un gran peso politico, soprattutto se siamo in tanti". ■

inbreve inbreve inbreve inbreve inbreve

Norariato - Paolo Piccoli è stato rieletto presidente notai - Paolo Piccoli è stato rieletto presidente del Consiglio Nazionale del Notariato per il triennio 2007-2010. Ad affiancarlo con la carica di vicepresidente è Paolo Setti, notaio a Milano. Guido Bolognesi, notaio a Roma ricoprirà la carica di Segretario del Consiglio. Le cariche dell'organo di rappresentanza dei notai italiani sono state elette oggi pomeriggio, nella riunione di insediamento del Consiglio Nazionale del Nota-

riato, rinnovato in febbraio. Notaio dal 1984 in Trento, la città dove è nato, Piccoli è stato consigliere nazionale del notariato dal 1995 al 2001. Come responsabile del settore informatico, ha promosso la costituzione della società informatica del notariato, Notartel Spa, e la realizzazione della Rete Unitaria del Notariato, rete intranet che collega tutti i notai italiani, consentendo la trasmissione telematica dei dati alla Pubblica amministrazione. Nella consiliatura 2004-2007, sotto la

sua presidenza sono state apportate importanti riforme dell'ordinamento notarile. I componenti del Consiglio Nazionale insediato oggi sono i notai Roberto Barone e Gian Vittorio Cafagno (Piemonte e Valle d'Aosta); Ilario Marsano (Liguria); Bruno Barzellotti e Paolo Setti (Lombardia); Giulia Clarizio e Paolo Piccoli (Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia); Federico Tassinari (Emilia-Romagna); Francesco Giambattista Nardone (Toscana); Giuliana Bartolini e

Gli stati generali dei periti industriali sferzano i politici

IL CONSIGLIO NAZIONALE E L'ENTE DI PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

Tenuto conto dell'andamento del dibattito avuto con le forze politiche nella prima giornata di lavoro degli Stati Generali della Categoria; espresso apprezzamento per la posizione assunta dall'onorevole Mantini nello smarcarsi dalla posizione del ministro Bersani nel progetto di smantellamento delle professioni e per la volontà manifestata dall'onorevole Vietti di riprendere un percorso comune per portare a termine la riforma delle professioni; riconfermata la linea progettuale verso l'accorpamento di professioni omologhe suddivise per settori di competenza e non per sezioni con l'obiettivo di porre finalmente un serio rimedio agli errori devastanti contenuti nel DPR 328/2001; sottolineata l'importanza di sostenere la

formazione continua obbligatoria per tutti gli iscritti negli Albi professionali; ribadito il valore delle professioni intellettuali secondo interessi di tutela e a garanzia dei diritti costituzionali garantiti sulla base di una interpretazione evolutiva della Costituzione, anche alla luce delle norme dell'Unione Europea; avvertita l'esigenza di proteggere e migliorare l'adeguatezza delle pensioni dei Periti Industriali; APPROVANO l'importanza di percorrere una strada di dialogo e di pressing politico per istituire l'Ordine dei Tecnici per l'Ingegneria, che riordini ed accorpi le varie Sezioni B dei laureati triennali e le professioni di Geometra, Perito Agrario e Perito Industriale; SI PROPONGONO di presentare un emen-

damento al fine di permettere all'EPPI che le risorse risparmiate in questi anni dalla Cassa siano in parte ridistribuite per sostenere le pensioni degli iscritti; CONFERMANO la richiesta di abolire la doppia tassazione, un sistema fiscale iniquo applicato all'EPPI, che inspiegabilmente continua a tassare i contributi dei Periti Industriali prima sotto forma di rendite finanziarie dell'Ente e poi sotto forma di pensione; ESPRIMONO la necessità di percorrere ogni strada affinché l'EPPI possa innalzare il contributo integrativo dal 2 al 4%, eliminando quel sigillo che impedisce un trattamento del tutto simile applicato da altri enti di previdenza privati, con la finalità di elevare l'assegno pensionistico. Roma, 8 giugno 2007

ve inbreve inbreve inbreve inbreve inbreve inbreve inbreve

Guido Bolognesi (Lazio); Ernesto Quinto Bassi (Sardegna); Pietro Caserta (Marche e Umbria); Pasquale Macchiarelli (Campania, con esclusione della corte di appello di Salerno); Donatella Quartuccio (Abruzzo e Molise); Bruno Volpe (Puglia); Bruno Fraunfelder (Basilicata con l'aggiunta di Salerno); Guglielmo Labonia (Calabria); Agostino Grimaldi e Giovanni Vigneri (Sicilia)

Università - Il Tribunale Amministrativo del Lazio, accogliendo il ricorso dell'ANMVI, ha annullato il decreto del Ministero dell'Università 3 settembre 2003 con

il quale l'allora Ministro Letizia Moratti autorizzava l'istituzione del corso di laurea in medicina veterinaria presso l'Università Magna Graecia di Catanzaro.

Ambiente - È stata firmata la Carta dell'alleanza per l'ambiente, sottoscritta dalla Provincia di Livorno insieme agli ordini professionali provinciali degli architetti e degli agronomi, all'ordine regionale dei Geologi e a quello nazionale dei biologi, oltre ai colleghi dei geometri e dei periti. Obiettivo del documento è quello di contribuire alla conservazione delle risorse naturali

(aria, acqua, suolo, biodiversità) favorendo la sostenibilità ambientale. il primo impegno è quello di tenere conto delle implicazioni ambientali e dell'impatto sul territorio già nella fase di progettazione delle opere. La Carta prevede l'impegno della Provincia, degli Ordini e dei Collegi professionali nella promozione di attività di formazione e aggiornamento professionale affinché i temi legati alla progettazione sostenibile divengano patrimonio delle competenze di tecnici e professionisti.

Sanità - Nasce a Trento la nuova

sede del Polo universitario delle professioni sanitarie, che conta 700 studenti, seguiti da un centinaio di docenti e tutor. La nuova struttura ha comportato un investimento di 8 milioni di euro. I corsi di laurea sono sette, attivati con la collaborazione delle Università di Verona e di Trento; per i corsi la Provincia autonoma mette annualmente a disposizione più di 6 milioni di euro, compresi interventi di formazione complementare (dal 2001 a oggi sono stati realizzati sei master, coinvolgendo più di 160 operatori) e di formazione continua. ■



Servizi del Senato per i cittadini

Biblioteca

Dopo il trasferimento a Palazzo della Minerva, il 21 giugno 2003, la Biblioteca del Senato, istituita nel 1848, ha aperto le porte al pubblico, mettendo a disposizione di studiosi e ricercatori il proprio patrimonio librario e bibliografico. La Biblioteca possiede oltre 600.000 volumi, 3.500 periodici italiani e stranieri, di cui 2.000 correnti, 400 quotidiani di cui 90 in corso, atti parlamentari e testi legislativi italiani e stranieri. Di particolare rilievo la raccolta di Statuti dei Comuni italiani, delle corporazioni di arti e mestieri e di altri enti di rilevanza locale dal medioevo alla fine del XVIII secolo.



Piazza della Minerva, 38 - 00186 Roma
tel. 06.6706.3717
fax 06.6706.4338
e-mail BibliotecaMinerva@senato.it
orario di apertura al pubblico:
dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle 19,30;
il sabato dalle ore 9,00 alle 12,30.

Archivio storico

L'Archivio storico ha il compito di conservare tutti i documenti prodotti dal Senato, si tratti del Senato del Regno come dell'attuale Senato della Repubblica. Accanto a questa funzione di conservazione e documentazione, l'Archivio storico svolge una attività culturale indirizzata a rendere il proprio patrimonio archivistico utilizzabile dalla comunità degli studiosi e ad integrarlo con quello di archivi pubblici e privati. Dal 10 aprile 2003, con l'apertura al pubblico dei suoi locali, l'Archivio mette a disposizione degli studiosi i suoi documenti. Intensa e di alto profilo culturale è l'attività editoriale realizzata dall'Archivio storico.



Via Giustiniani, 11
00186 Roma
tel. 06.6706.4370
fax 06.6706.3606
e-mail archivistorico@senato.it
orario di apertura al pubblico:
dal lunedì al venerdì dalle ore 9,30 alle 16,30.

Libreria

Centro di informazione e documentazione istituzionale al pubblico. Situata a Roma, in Via della Maddalena 27, la Libreria effettua la vendita diretta al pubblico di tutta la documentazione relativa al Senato e offre informazioni in ordine all'attività del Senato, dei suoi organi e dei suoi componenti. Sono disponibili anche copie degli atti parlamentari delle legislature repubblicane e quelli del Senato del Regno, in fotoreproduzione. Presso la Libreria le scolaresche hanno l'opportunità di partecipare a numerose attività volte a far conoscere ai giovani ospiti la complessa realtà del Senato.



Via della Maddalena, 27
00186 Roma
telefono: 06.6706.2505 - 06.6706.4398
fax: 06.6706.3398
e-mail: libreria@senato.it
orario di apertura al pubblico:
dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle 18,30.

Visite guidate a Palazzo Madama

Palazzo Madama può essere visitato dai cittadini, senza prenotazione, il primo sabato di ogni mese. Le associazioni possono invece chiedere di effettuare una visita su prenotazione. La richiesta va redatta su carta intestata dell'associazione, firmata da un responsabile e inviata al Servizio di Questura e Cerimoniale del Senato della Repubblica, piazza dei Caprettari, 79, 00186 Roma, oppure per fax al numero 06.6706.3513. Gli appuntamenti per effettuare le visite possono essere fissati da giugno a settembre e il numero dei partecipanti alla visita non può superare le 50 unità. Ulteriori informazioni sul servizio possono essere richieste per telefono chiamando il numero 06.6706.2430 oppure per posta elettronica scrivendo alla casella VisitealSenato@senato.it.



Assistere alle sedute

Si può assistere alle sedute dell'Assemblea dalle apposite tribune dell'Aula inviando una richiesta al Servizio di Questura e Cerimoniale del Senato della Repubblica, piazza dei Caprettari, 79, 00186 Roma, oppure per fax al numero 06.6706.3513. Alle domande va allegata copia del documento di identità di ciascun richiedente. Deve anche essere indicato un numero di telefono per eventuali comunicazioni. Anche le associazioni possono - in alternativa alla visita



- chiedere di assistere ad una seduta del Senato, secondo la stessa modalità di prenotazione richiesta per partecipare alle visite guidate a Palazzo Madama. Gli appuntamenti per assistere alle sedute possono essere fissati da giugno a settembre e il numero dei partecipanti alla seduta non può superare le 30 unità. Ulteriori informazioni sul servizio possono essere richieste per telefono chiamando il numero 06.6706.2430 oppure per posta elettronica scrivendo alla casella VisitealSenato@senato.it.

Il sito Internet



Il sito Internet del Senato (www.senato.it) contiene informazioni sulle funzioni, sulla struttura, sui servizi e sulla composizione del Senato, nonché una visita virtuale degli ambienti più significativi di Palazzo Madama, Palazzo Giustiniani e Palazzo della Minerva ed una apposita sezione rivolta ai ragazzi. Dal sito Internet del Senato è inoltre possibile seguire, mediante web-tv, i lavori dell'Assemblea nei giorni di seduta e consultare i testi degli atti parlamentari stampati nel corso dell'ultima settimana in formato pdf.

Il canale satellitare

Attraverso il canale satellitare n. 824 dal 17 settembre 2002 è possibile seguire televisivamente le sedute dell'Assemblea con segnale non criptato e quindi ricevibile attraverso tutti i ricevitori digitali (frequenza 11.766 MHz; Symbol Rate 27.500; FEC 2/3 verticale). Nei periodi di sospensione dei lavori parlamentari la programmazione del canale prevede la trasmissione delle manifestazioni svoltesi in Senato (ad esempio i convegni della Sala Zuccari e il concerto di Natale nell'Aula di Palazzo Madama). Oppure, in collaborazione con i servizi parlamentari RAI, propone una visita guidata dei maggiori edifici del Senato: Palazzo Madama, Palazzo Giustiniani, Palazzo Cenci e Palazzo della Minerva.



Le informazioni parlamentari

L'impulso dato all'informazione parlamentare al pubblico da parte del Senato trova una diretta attuazione nella realizzazione di uno "sportello" telefonico (06.6706.3430). Si tratta di un accesso diretto alla realtà parlamentare attraverso il quale è possibile essere informati riguardo all'attività svolta dal Senato nella legislatura corrente e in quelle passate. Le medesime informazioni possono essere richieste anche via e-mail all'Ufficio comunicazione istituzionale (infopoint@senato.it). Il servizio telefonico è operativo il lunedì e il venerdì dalle ore 9,30 alle 13,00 e dalle 14,00 alle 17,00; il martedì, il mercoledì e il giovedì dalle ore 9,30 alle 13,00 e dalle 14,00 alle 20,30.



Le manifestazioni espositive

Il Senato partecipa a numerose manifestazioni culturali ed espositive sul territorio nazionale con un proprio stand dotato di postazioni informatiche collegate alle banche dati ed al sito Internet. Presso lo stand è possibile ottenere informazioni sulla composizione, sull'attività del Senato e sulle sue pubblicazioni. Sono inoltre a disposizione dei visitatori pubblicazioni divulgative sull'attività del Senato, sulla storia dei palazzi in cui hanno sede gli Uffici dell'Istituzione, sul sito Internet e sul sistema stenografico utilizzato per la redazione dei resoconti delle sedute. Per i più giovani è stata realizzata un'apposita serie a fumetti.

L'attività editoriale

Il Senato svolge una intensa attività editoriale, sia su supporto cartaceo che elettronico, secondo le collane previste dal piano editoriale deliberato dal Consiglio di Presidenza. Alcune collane sono pubblicate e distribuite in collaborazione con editori esterni di prestigio, quali il Mulino, Rubbettino e Bibliopolis. Inoltre diverse collane sono a cura dell'Archivio storico. Tutte le pubblicazioni del Senato sono disponibili, in consultazione o in vendita, presso la Libreria del Senato, mentre l'elenco delle novità editoriali è accessibile sul sito web dell'Istituzione, consultando la pagina della Libreria all'interno della sezione Relazioni con i cittadini.



Largo ai giovani

L'Aiga lancia un'alleanza interprofessionale per svecchiare sistema

Scardinare la gerontocrazia e creare spazio ai giovani per ridare linfa non solo alle professioni ma a tutto il sistema Paese. Con questo intento, le associazioni giovani dei vari ordini professionali e una pattuglia di giovani parlamentari di maggioranza ed opposizione si sono radunati a Roma per lanciare un messaggio di rinnovamento. "Le giovani generazioni dei professionisti sono stanche di trovare barriere anagrafiche in tutto il sistema sociale a scapito della crescita del Paese - osserva Valter Militi (associazione italiana giovani avvocati) - Per questo stiamo mettendo insieme una alleanza con i giovani parlamentari, una sorta di 'partito demografico' che crei l'apertura di pari opportunità nelle regole e nei posti di responsabilità. Il nostro è un intento sociale, per dare un contributo non solo alla categoria dei professionisti ma a tutto il Paese". "Quale lungimiranza può avere una classe politica la cui prospettiva media di vita è di dieci anni? - si domanda Michele Testa (Unione nazionale giovani dottori commercialisti). La gerontocrazia è un fattore negativo che provoca declino, bisogna scardinare il sistema e dare spazio alle risorse giovani. E questo vale anche per i vertici degli ordini professionali, dove l'età media è di 55 anni". "Il sistema è malato, i giovani vanno coinvolti nelle politiche decisionali - osserva Dario Ricolo (associazione italiana giovani notai). Occorre un cambiamento delle regole, anche per quanto riguarda le professioni, che sia però meditato e lungimirante, non affidato all'umore di un decreto d'urgenza". "Le istituzioni vanno certamente adeguate alle esigenze del Terzo Millennio - riconosce Salvatore Raiti, quarantenne deputato dell'Italia dei Valori - Ci vuole un processo decisionale più snello e agile, adeguato alle sfide attuali". "Il tema del ricambio generazionale investe trasversalmente la società, impegnando tutti ad una riflessione aperta al confronto - osserva Erminia Mazzoni, vice-segretario nazionale Udc - pertanto i giovani parlamentari devono mostrare di saper cogliere la sfida lanciata dai giovani professionisti e costruire una piattaforma comune che offra l'opportunità di rifondare la capacità di dialogo delle istituzioni". Ai politici si rivolge espressamente Marco Ghionna (coordinamento nazionale giovani ingegneri), invitandoli a "non prendere decisioni ambigue nelle materie che regolano l'esercizio della professione". ■

di **Salvatore Frattallone**
Avvocato, Segreteria del Presidente Aiga

Chi ha un lungo orizzonte davanti a sé ha una rilevante prospettiva di rinnovamento! Così ha esordito la giornalista Barbara Carfagna all'incontro del 5 Giugno 2007 tra Parlamentari under 45 e Giovani Professionisti, tenutosi a Palazzo Marino a Roma. Il serrato confronto è stato dedicato al ricambio delle classi dirigenti, all'affermazione del merito, alla valorizzazione delle competenze. Le scelte, nel nostro Paese, molto spesso prescindono da criteri oggettivi e sono basate sulle relazioni interpersonali, con la conseguenza di lasciare fuori dagli ambiti decisionali chi, pur avendo importanti capacità, non rientra o rifugge da tali dinamiche. Per scardinare questo sistema, penalizzante soprattutto per i giovani, occorrono regole nuove. Come osservato da Valter Militi, Presidente dell'Associazione Italiana Giovani Avvocati, va cambiato il metodo di selezione della classe dirigente: i criteri attuali non consentono di utilizzare le migliori energie perché la scelta è frutto di meccanismi oggettivamente non condivisibili, piuttosto che basarsi su un merito effettivamente verificabile.

Marco Ghionna, per i Giovani Ingegneri, ha richiamato l'attenzione sulle molteplici norme civetta che inibiscono ai giovani di accedere, presso le p.a., a incarichi professionali. Elisabetta Mazzola, per i Giovani Architetti, ha dichiarato che è necessario battersi per la meritocrazia, creando tavoli d'intesa tra comuni e provincie. Dario Ricolo, per i Giovani Notai, si è scagliato contro la miopia della classe politica, carente di quella progettualità di lungo periodo che sola può portare, anche in tema di qualità della formazione, a cambiamenti profondi, non affidati alla decretazione d'urgenza e alla fiducia. I giovani deputati hanno quindi unito le loro voci, consci che le professioni chiedono soluzioni non rinviabili. Gennaro Migliore (R.C.), preoccupato per le preclusioni all'accesso dei giovani nel circuito della partecipazione ai luoghi di potere, ha invitato a riflettere sulla posizione dei parasubordinati collaboratori di studio, criticando anche la bipartizione degli studi universitari in corsi triennali e biennali. Per l'ulivista Misiani la sfida delle riforme richiede una intesa trasversale, poiché il mondo delle professioni è comandato dalle medesime persone da decenni.

Il futuro delle professioni è un patto tra giovani

Il Presidente Aiga ha citato esemplificativamente la cooptazione e gli incarichi troppo "fiduciari" quali nodi da scogliere, unitamente a quello delle liste bloccate, che costituiscono la cartina di tornasole di un sistema distorto, che attribuisce a pochi, e sempre uguali, "illuminati" il potere di decidere chi deve rappresentarci in Parlamento. Si è osservato che s'impone una decisa inversione di tendenza per recuperare il vero senso della politica ed evitare di rifugiarsi nel qualunque desiderio di antipolitica, che è rimedio peggiore del male. Ottimi spunti di riflessione sono peraltro giunti, all'unisono, dagli altri giovani leader delle libere professioni. Michele Testa, per i Giovani Dottori Commercialisti, ha posto l'accento sul fatto che l'esplosione degli ingressi nel mondo professionale evidenzia come non ci sia nulla da liberalizzare e, anzi, sia impellente riformare l'università, con laboratori pratici negli studi professionali.

Per Salvatore Raiti (I.D.V.) va apprezzata la scelta dei Giovani Professionisti di relazionarsi, per rimuovere i pesi che tengono fermo il Paese. L'idea di un pacchetto di proposte comuni a tutte le professioni è stata colta con favore anche dal forzista Enrico Costa nonché da Erminia Mazzoni (U.D.C.), che ha auspicato un confronto più duraturo tra giovani della politica e delle professioni e un reale ricambio ai vertici delle istituzioni. È dunque emerso, dal dibattito alla Camera, che le libere professioni vogliono contribuire, attraverso il confronto con gli altri protagonisti della società, a migliorare il sistema-paese. Il partito demografico, che costituiva il leit motiv dell'incontro, lungi dal tradursi in una nuova compagine politica, vuole lanciare l'idea di una piattaforma comune tra i Giovani del Paese, legando, attraverso il dialogo, professionisti, imprese, mondo politico e sindacale, ed evitando contrapposizioni tra soggetti e categorie attraverso cui si alimentano soltanto pericolosi conflitti sociali. ■

La Fmmg compatta per rilancio medicina generale

Il consiglio nazionale della Federazione medici di medicina generale approva proposte per riorganizzare settore

La parola d'ordine dei medici di famiglia è migliorare l'assistenza ai cittadini. E in attesa di aprire il tavolo di trattativa per il rinnovo contrattuale e l'adeguamento delle retribuzioni col Comitato di Settore ("entro giugno - avvertono - altrimenti la categoria è pronta ad uno sciopero a oltranza") i 'quadri' riuniti a Roma al convegno nazionale della Fimmg hanno approvato il documento di "Ri-fondazione della Medicina Generale". Il testo della Fimmg, che sottolinea la necessità di collegare medici generali e specialisti, garantire la continuità delle cure, attenuare la concorrenza tra medici per "ridare dignità alla figura del medico generalista nel sistema sanitario nazionale", è stato consegnato ufficialmente al ministro Livia Turco. "Con la Turco - spiega il segretario della Fimmg, Giacomo Milillo - c'è un'intesa: lei ha un suo progetto di riforma e noi le consegneremo il nostro perché poi possa lavorare per presentare un disegno di legge nei tempi che saranno necessari.

Il 14 giugno - prosegue Milillo - presenteremo quindi il documento a tutte le organizzazioni sindacali e apriremo un tavolo di confronto dove registreremo tutte le posizioni e accoglieremo tutti i suggerimenti. La nostra proposta è aperta e non pretende di essere unica e immutabile. Ci interessa sentire soprattutto l'opinione dei cittadini, perciò sentiremo i sindacati dei consumatori, dei pensionati, le associazioni dei malati". Dopo questi due passaggi, spiega ancora il segretario della Fimmg, la riforma chiuderà

il suo iter in una conferenza stampa in cui sarà illustrata all'opinione pubblica secondo la politica di avvicinamento dei medici ai cittadini perseguita dalla Fimmg. L'atteggiamento propositivo dei medici di famiglia, sottolinea Milillo, non può prescindere però dal rinnovo del contratto scaduto da quasi due anni. "Si deve aprire immediatamente il tavolo di confronto con il Comitato di Settore per costruire la nuova convenzione - spiega -. Noi chiederemo immediatamente un adeguamento che ci spetta in base all'inflazione, anche se non chiederemo investimenti nella medicina generale in questa fase. Ritengo che sia possibile chiudere presto la contrattazione economica. Ma noi lo accetteremo a patto che il Comitato di Settore riapra immediatamente il tavolo di lavoro per il rinnovo complessivo della convenzione". ■



Servono 1,5 miliardi per rilanciare la medicina di famiglia

Per potenziare la medicina di famiglia, migliorando radicalmente l'assistenza territoriale, occorrono investimenti. Servirebbe un miliardo e mezzo di euro in più rispetto ai 4 miliardi e 800 mila euro spesi attualmente dal servizio pubblico per questo settore, secondo la Federazione italiana medici di famiglia (Fimmg) che ieri e oggi ha riunito a Roma i quadri del sindacato per discutere e completare il documento di 'Rifondazione della medicina generale', sintesi delle proposte Fimmg per riorganizzare e potenziare il settore. Sulla necessità di maggiori finanziamenti la Fimmg "ha già trovato disponibili al confronto sia il ministro della Salute Livia Turco che, pur non parlando di cifre, si è dimostrata aperta alle nostre proposte, sia le Regioni", ha spiegato Giacomo Milillo, segretario generale della Fimmg. "Secondo i nostri calcoli - ha detto Milillo - per organizzare un servizio di medicina di famiglia con strutture e personale dedicato è necessario un miliardo e mezzo di euro in più rispetto a quanto stanziato oggi, due miliardi se si calcola anche la pediatria. La Sisac, ente delegato dalle Regioni per le trattative convenzionali invece, stima un miliardo e 750 milioni per pediatria e medicina generale". Il documento indica la necessità di togliere il medico di famiglia dalla situazione di 'emarginazione' dal sistema che vive oggi. Permettendo, in primo luogo, l'accesso alle funzioni dirigenziali nella medicina del territorio. Al camice bianco, inoltre, dovrebbe essere fornito il personale sufficiente: la segretaria, l'infermiera o altro. Il punto forte della riorganizzazione delle cure di base sarebbe invece nel creare una rete di relazioni tra colleghi che "pur lasciando i medici nei loro studi, permetta - dice Milillo - di strutturare un servizio di medicina generale flessibile alle esigenze dei cittadini". I maggiori investimenti, servirebbero prevalentemente "alla realizzazione delle strutture di supporto e al personale necessario per modificare la realtà del medico".

Se non ci sarà stralcio protesteremo

I penalisti sul piede di guerra lanciano un ultimatum al Parlamento

"Vogliono liquidare l'Avvocatura, protesteremo". È quanto annunciano i penalisti italiani, lanciando un appello alle forze politiche di entrambi gli schieramenti e all'intera avvocatura affinché "si ponga riparo al disastroso progetto di chi, consapevolmente o meno, vuole liquidare il ruolo storico dell'Avvocatura italiana di garante dei diritti dei cittadini e delle libertà fondamentali". La giunta dell'Unione delle Camere Penali Italiane interviene così, con una delibera, sull'eventualità che il ddl Mastella sulle professioni intellettuali possa avanzare nel proprio iter in commissione a Montecitorio, senza lo stralcio della parte riguardante le professioni forensi, inizialmente ipotizzato da ampi settori del Governo e della maggioranza. Un allarme, quello dell'Ucpi, che, "qualora ignorato - si afferma in una nota - potrebbe portare i penalisti italiani a intraprendere iniziative di protesta concrete, da stabilirsi in un'imminente Assemblea nazionale". Lo stralcio della professione forense dal ddl Mastella, sottolineano le Camere penali, "ha trovato larghissima attenzione in numerosissimi esponenti della maggioranza parlamentare, tanto che nei giorni scorsi la commissione Giustizia del Senato ha calendarizzato la proposta bipartisan di riforma dell'ordinamento forense". Tuttavia, prosegue la delibera, "negli ultimi giorni sembrano manifestarsi preoccupanti segnali di disinteresse che sembrano far presagire uno sviluppo del lavoro alla Camera del ddl Mastella secondo modalità del tutto indifferenti ai principi dello Stato di diritto e dei valori costituzionali, in favore di un'accettazione mercantilistica della professione forense". In tale contesto, si legge ancora nel documento dell'Ucpi, "è opportuno richiamare all'attenzione dell'intera avvocatura le battaglie ideali per la difesa del ruolo e della funzione dell'avvocato e per un processo giusto, nonché la ferma determinazione dell'Unione delle Camere Penali Italiane a perseguire tali obiettivi nell'interesse di tutti i cittadini con tutti gli strumenti e le iniziative di mobilitazione necessari". ■



MondoProfessionisti

www.mondoprofessionisti.eu

La voce dei lavoratori della conoscenza

La riforma delle professioni è diventata una delle priorità del governo che ha tuttavia deciso di procedere senza sentire il parere delle categorie interessate. Di qui la necessità di una pubblicazione dedicata al problema che sensibilizzi il mondo politico e si faccia promotrice delle istanze del mondo professionale. Nel vasto panorama delle offerte editoriali per i professionisti vogliamo essere la voce di tutti. È nostra intenzione infatti rilanciare e dare risalto alle iniziative messe in campo a difesa dell'universo libero professionale offrendo anche una utile sponda per riflessioni, approfondimenti e commenti. Linea editoriale Il giornale si prefigge di fornire un'innovativa ribalta mediatica orientata principalmente all'approfondimento delle problematiche delle varie categorie professionali. Articoli e inchieste giornalistiche, nonché interviste, cercheranno di ben coniugare le realtà politico-economiche con le istanze derivanti dall'attività svolta. La redazione. Su Mondo Professionisti troverete firme a voi già note. La redazione è infatti composta da giornalisti che da anni si occupano di questo settore in varie testate. Ritenendo giusta l'idea, abbiamo voluto ancora una volta cimentarci nel difficile compito di dare una voce ai lavoratori della conoscenza. Convinti che difendere la libertà di chi opera nel mondo delle libere professioni sia importantissimo.

Solo con un avvocato dai voce ai tuoi diritti.

L'Avvocato, unica figura professionale in grado di difendere i diritti di tutti, ti offre servizi, consulenza, assistenza con la massima professionalità e a tariffe sempre trasparenti. Inoltre attraverso il patrocinio gratuito gli avvocati sostengono e difendono anche i cittadini meno abbienti. Quando si tratta dei tuoi diritti nessuno è in grado di tutelarti come il tuo Avvocato.

L'Organismo Unitario dell'Avvocatura italiana rappresenta, sostiene e promuove la figura dell'Avvocato per far conoscere le attività e l'operato dell'unica figura professionale preparata ed esperta nella difesa dei diritti dei cittadini.

